

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 20 • Numero 12

LA NASCITA DI GESÙ

Il Figlio di Dio viene
sulla terra

La solitudine a Natale

5 suggerimenti contro
la tristezza

Incontrare Gesù

Una storia d'amore



L'ANGOLO DEL DIRETTORE GESÙ E IL CALZOLAIO

Una delle mie storie preferite sul Natale parla di un anziano calzolaio che la notte di una Vigilia di Natale sognò che il giorno dopo Gesù sarebbe andato a trovarlo.¹ Il sogno era così reale che si convinse che sarebbe successo davvero.

La mattina dopo si alzò e decorò il suo negozio, poi si sedette in attesa.

Le ore passarono e Gesù non arrivò. Un vecchio però entrò per ripararsi dal freddo invernale. Mentre parlavano, il calzolaio non poté fare a meno di notare i buchi nelle scarpe del vecchio, così prima che se ne andasse prese da uno scaffale un paio di scarpe nuove e glielne diede.

Gesù non arrivava, ma a un certo punto una donna bussò alla porta. Disse di non aver mangiato niente quel giorno e gli chiese se poteva darle qualcosa per la sua famiglia. Il calzolaio le diede il pranzo che aveva preparato per sé. Poi si sedette di nuovo in attesa di Gesù.

Invece udì il pianto di un bambino appena fuori dal negozio. Il piccolo era rimasto separato dai genitori e si era perso. In quei giorni non c'era ancora il telefono, così il calzolaio si mise il cappotto, chiuse il negozio e portò il bambino dove abitava, a qualche isolato di distanza.

Quella sera il calzolaio rifletté sulla sua giornata con un po' di tristezza, perché il suo sogno non si era avverato. *Gesù, perché non sei venuto?*

Allora gli sembrò di udire una voce che diceva: *Sono venuto tre volte oggi. Ero l'uomo con i piedi freddi. Ero la donna cui hai dato da mangiare. Ero il bambino sulla strada.*

Gesù era venuto. Il calzolaio si era preso cura di Lui senza saperlo.²

* * *

Uno dei paradossi della società moderna è che la maggior parte delle persone che in qualche modo festeggiano il Natale non ha mai veramente sentito la vera storia del Natale. Perfino molti di quelli che hanno visto presepi, pubblicità o film sul Natale e sono in grado di identificare i vari personaggi – Maria, Giuseppe, Gesù Bambino, pastori, re magi, angeli -- non sanno cos'è successo né perché è importante.

Non si può dire che sia colpa loro. L'ecosistema natalizio si è ingombrato di interessi commerciali che distolgono l'attenzione dal suo messaggio. A essere onesti, alla maggior parte di noi potrebbe servire un corso d'aggiornamento. Per questo il presente numero di *Contatto* include un articolo speciale di quattro pagine (pp. 4–7) per riraccontare la storia nei suoi particolari.

A te e ai tuoi l'augurio di un Natale meraviglioso e felice!

1. Adattato dalla storia di Lev Tolstoy «Dove c'è amore c'è Dio», rielaborazione di un racconto del pastore protestante francese Ruben Saillens.

2. Vedi Matteo 25,37–40.

Progetto Aurora

Redazione di *Contatto*

e-mail: contatto@activated.org

www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE
A QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN
ALTRE LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Ronan Keane

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2022 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

L'ULTIMA CALZA

G.L. ELLENS



OGNI ANNO, A NATALE, la mia amica Ira ed io ci troviamo per preparare calze piene di regali per i bambini di due orfanotrofi qui vicino. Farlo ci rende molto felici, perché siamo entrambe lontane delle nostre famiglie a Natale.

Avevamo preparato una piccola catena di montaggio in salotto e avevamo appena finito di mettere nell'ultima calza vari articoli di toeletta, un asciugamano, dei dolci e altre cose. Ogni orfano ne avrebbe avuta una.

Ci siamo guardate intorno e abbiamo visto che era rimasto esattamente un articolo di ogni cosa.

«Puoi prenderli tu», ha detto Ira.

«No davvero!» ho replicato ridendo. «Non ne ho proprio bisogno».

Così gli articoli in più sono rimasti in un mucchietto sul tavolino.

Abbiamo finito di mettere le calze dentro alcuni scatoloni e li abbiamo messi nell'auto di Ira per portarli agli orfanotrofi.

«Certamente ci saranno molti bambini contenti», ho detto sorridendo, con un cenno di saluto.

Quella sera, dopo che avevamo consegnato tutte le calze, un membro del personale di uno degli orfanotrofi

mi ha mandato un messaggio: «Volevo solo farle sapere che dall'ultima volta che siete venute abbiamo ricevuto un altro ragazzo».

O no! — ho pensato. *Mancherà una calza! Povero bambino!»*

Mi sono girata e ho visto gli articoli in più rimasti sul tavolo.

Incredibile! — ho pensato. *Gesù sapeva già del nuovo orfano. Aspettava solo che lo scoprisse!*

Dio era così interessato a quel nuovo orfano che si era assicurato che non venisse dimenticato a Natale. E Dio ama così tanto ognuno di noi che ha mandato suo Figlio a salvarci.

Questo è il vero significato del Natale. Non i regali o le feste – e nemmeno quello che possiamo fare per gli altri. Il Natale riguarda l'amore di Dio, un amore così personale che nessuno viene dimenticato, nemmeno un orfano.

G. L. ELLENS HA INSEGNATO PER OLTRE VENTICINQUE ANNI NEL SUDEST ASIATICO. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLA SUA ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■

LA NASCITA DI GESÙ

PETER AMSTERDAM

LA STORIA DELLA VITA DI GESÙ INIZIA CON IL RACCONTO DELLA SUA NASCITA, come vediamo nei Vangeli di Matteo e di Luca. L'Antico Testamento aveva predetto la sua venuta, rivelando delle informazioni specifiche sul Salvatore promesso da Dio. Nei Vangeli troviamo l'adempimento delle predizioni sulla vita, la morte e la risurrezione di Gesù, che portarono al mondo la salvezza.

Scrivendo la storia della nascita di Gesù, Matteo e Luca presentano aspetti diversi e includono avvenimenti differenti, ma allo stesso tempo trattano in gran parte gli stessi argomenti ed evidenziano gli stessi punti rilevanti. Il racconto di Matteo pone la sua attenzione su Giuseppe e sul ruolo da lui avuto, mentre Luca racconta la storia dalla prospettiva di Maria.

Matteo descrive Giuseppe come un uomo "giusto", nel senso che era un Ebreo osservante che rispettava le leggi divine. Era fidanzato a una giovane di nome Maria che, «prima che iniziassero a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo».¹ Secondo le usanze della Palestina del primo secolo, durante il fidanzamento Maria era già considerata moglie di Giuseppe, anche se non avevano ancora cominciato a vivere insieme. È in questo periodo che Maria rimase incinta.

Il Vangelo di Luca ci racconta che l'angelo Gabriele fu mandato a dire a Maria che aveva trovato favore davanti a Dio:

1. Matteo 1,18
2. Luca 1,28, 30-35
3. Luca 1,38 NR
4. Fulton J. Sheen, *Life of Christ* (New York, Doubleday, 1958), 9-10



L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te.[...] Hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo [...] e il suo regno non avrà mai fine». Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio».²

Questo è un concepimento diverso da qualunque altro in ogni epoca. Maria rimane incinta per un atto creativo di Dio. Non ci viene detto esattamente come avvenne questo atto, proprio come non ci vengono spiegati i particolari di come Dio creò il mondo, tranne che Egli parlò e avvenne.

Maria dà il suo consenso quando dice: «Ecco la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola».³ Ecco come Fulton Sheen dà questa bella descrizione della situazione:

L'avvenimento chiamato Annunciazione in realtà è Dio che chiede il consenso di una delle sue creature ad aiutarlo a incorporarsi nell'umanità. [...] Ciò che fece, quindi, fu chiedere a una donna, rappresentante dell'umanità, di dargli volontariamente una natura umana.⁴



L'angelo dà a Maria un segno per dimostrare che queste cose avverranno; le dice che anche Elisabetta, una sua parente anziana, ha concepito un figlio. «Maria si levò e si recò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda» a far visita a Elisabetta che, proprio come aveva detto Gabriele, aveva concepito un figlio miracolosamente, nonostante avesse superato l'età della fertilità.⁵ Dopo essere rimasta con Elisabetta per circa tre mesi, Maria ritorna a casa a Nazareth.

Al suo ritorno deve affrontare l'ovvio problema che è incinta di tre mesi — e Giuseppe sa di non essere il padre. Possiamo solo immaginare il dolore, la sofferenza, la tristezza, il senso di tradimento e la rabbia che Giuseppe deve aver provato mentre “rifletteva su queste cose”.⁶

Se Giuseppe avesse accusato Maria di adulterio, la legge mosaica stabiliva che poteva essere lapidata a morte.⁷ Giuseppe, però, “non voleva esporla ad infamia, [e] deliberò di lasciarla segretamente”.⁸

Non era possibile farlo *completamente* in segreto, perché la lettera o il certificato di divorzio doveva essere consegnato davanti a due testimoni. Qualunque motivo Giuseppe adducesse per il divorzio, tutti avrebbero concluso che la ragione vera era l'adulterio. Dicendo che Giuseppe decise di lasciarla segretamente, Matteo voleva dire che non l'avrebbe accusata pubblicamente di adulterio. Per Giuseppe, un uomo giusto che rispettava le leggi divine, divorziare da Maria era la cosa giusta da fare, ma l'avrebbe fatto con misericordia, perché non pensava di addurre come motivo l'adulterio.

Ma, mentre rifletteva su queste cose, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria come tua moglie, perché ciò che è stato concepito in lei è opera dello Spirito Santo. Ed ella partorirà un figlio e tu gli porrai nome Gesù, perché Egli salverà il suo popolo dai loro peccati». E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; ma egli non la conobbe, finché ella ebbe partorito il suo figlio primogenito, al quale pose nome Gesù.⁹

Il messaggio datogli in sogno mette fine ai pensieri sul divorzio. L'angelo gli dice che il bambino è opera dello Spirito Santo, quindi non deve temere di infrangere la

5. Vedi Luca 1,39.

6. Matteo 1,20

7. Vedi Deuteronomio 22,20–21.

8. Matteo 1,19

9. Matteo 1,20–21, 24–25



legge di Dio sposandola, perché non è stato commesso alcun adulterio. Giuseppe poi compie il secondo passo del matrimonio e porta a casa Maria come sua moglie, assumendosi la responsabilità della donna e diventando il padre legittimo di Gesù.

Alcuni mesi dopo il ritorno di Maria dalla visita a Elisabetta, Maria e Giuseppe si recarono a Betlemme. Leggiamo che il motivo del viaggio era un censimento ordinato da Cesare Augusto. Secondo l'usanza ebraica, Giuseppe doveva andare a Betlemme, la sua residenza ancestrale, perché discendeva dalla casata di Re Davide.

Luca descrive come Giuseppe andò da Nazareth, in Galilea, fino a Betlemme, un villaggio della Giudea a una decina di chilometri da Gerusalemme, per essere registrato, e Maria lo accompagnò. Mentre erano a Betlemme, «giunse per lei il tempo del parto. Ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo».¹⁰

Nei campi intorno a Betlemme c'erano dei pastori che custodivano le loro pecore.

10. Luca 2,6-7

11. Luca 2,9-12

12. Luca 2,13-14

Ed ecco, un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da grande paura. Ma l'angelo disse loro: «Non temete, perché vi annuncio una grande gioia che tutto il popolo avrà; poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: Voi troverete un bambino fasciato, coricato in una mangiatoia».¹¹

È la terza volta che appare un angelo ad annunciare ciò che Dio stava facendo nel mandare Gesù nel mondo. La prima era stata a Maria, la seconda a Giuseppe e adesso ai pastori. In questo caso, la gloria del Signore — lo splendore divino manifestato da una luce brillante — risplendette attorno ai pastori.

Ci viene detto che «a un tratto si unì all'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio, dicendo: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini, su cui si posa il suo favore".¹²

Mentre offrivano un sacrificio nel tempio, quando Gesù aveva circa un mese, Giuseppe e Maria incontrarono Simeone, un uomo giusto e pio che «aspettava la consolazione d'Israele». Quando Maria e Giuseppe arrivarono per presentare il bambino al Signore, come richiesto dalla legge, Simeone «lo prese tra le braccia e



benedisse Dio, dicendo: [...] I miei occhi hanno visto la tua salvezza che Tu hai preparato davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». ¹³ Giuseppe e Maria si stupirono per le parole di Simeone a proposito di loro figlio. ¹⁴

Matteo descrive altri aspetti della nascita di Gesù, compresa la visita dei Magi. «Dei magi dall'oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo"». ¹⁵

Non si sa da dove provenissero esattamente i Magi, ma ciò non è importante quanto il fatto che vennero da fuori Israele. Matteo indica che Dio fece una cosa nuova, sottolineando che alla nascita di Gesù i Gentili sono attratti dalla luce del Figlio di Dio.

Quando i Magi arrivarono a Betlemme, entrarono nella casa e «trovarono il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono. Poi aperti i loro tesori, gli offrirono doni: oro, incenso e mirra». ¹⁶ Non sappiamo

quanti fossero i Magi, tuttavia la tradizione sostiene che fossero tre, dato che tre sono i doni elencati.

Arrivando alla fine della storia della nascita di Gesù raccontata da Luca e Matteo, possiamo vedere come comincia l'adempimento della promessa di Dio di mandare un Messia a redimere l'umanità. Poiché la sua promessa doveva adempirsi nel mondo, Dio scelse di entrare nel tempo e nel mondo materiale. Dio mandò suo Figlio nel mondo affidandolo alle cure di due devoti credenti, adempì le profezie dell'Antico Testamento sul futuro Messia e preparò lo scenario per la salvezza da Lui promessa.

L'ingresso di Dio nel mondo, a vivere in mezzo alle sue creature per riconciliare con Sé l'umanità mediante la morte e la risurrezione di suo Figlio, è l'evento più importante della storia dell'umanità. I Vangeli ci raccontano che la vita di Gesù, dalla nascita alla morte e oltre, adempie le promesse di Dio e dimostra il suo grande amore per l'umanità nel permetterci di diventare suoi figli.

13. Luca 2,25, 27-28, 30-32

14. Vedi Luca 2,33.

15. Matteo 2,1-2

16. Matteo 2,11

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■



Meraviglia, tesoro, meditazione

SALLY GARCÍA

[DOPO AVER UDITO L'ANGELO ANNUNCIARE LA NASCITA DI CRISTO, I PASTORI] divulgarono quanto era stato loro detto a proposito di quel bambino. E tutti coloro che li udirono *si meravigliarono* delle cose raccontate loro dai pastori. Maria *fece tesoro* di tutte queste parole, *meditandole* in cuor suo.¹

Tutti quelli che udirono il racconto dei pastori rimasero meravigliati: la storia degli angeli sulle colline, che cantavano e li avevano indirizzati al bimbo appena nato di una coppia in visita a Nazareth. «Li troverete in una stalla».

Nel frattempo Maria riposava, contemplando il viso sereno del bambino Gesù. Ripensava a tutti gli avvenimenti degli ultimi mesi. Custodiva nel cuore come un tesoro ogni ricordo e meditava su di essi. Quella splendida sincronizzazione, i particolari, tanti scenari che convergevano verso il culmine, quell'avvenimento singolare, l'arrivo del Messia, del Salvatore, che ora giaceva in una mangiatoia. Ricordava la visita dell'angelo, il sogno di Giuseppe, la reazione di sua cugina Elisabetta, il difficile viaggio fino a Betlemme negli ultimi giorni della sua gravidanza. Non era sembrato che tutto andasse storto, quando non erano riusciti a trovare un posto dove stare e

lei era, oh, così stanca? Il bambino era nato nelle circostanze più insolite. Forse lei si chiedeva se Dio si ricordava delle promesse riguardanti questo bambino.

Quando però i pastori avevano riferito la storia del coro angelico e delle istruzioni divine, Maria capì che Dio si *era ricordato* e che il Cielo gioiva. Ancora una volta ripensò a ciò che era successo e meditò su quegli avvenimenti.

Che cosa mi sorprende della bella storia del primo Natale? Che cosa mi sta a cuore quando medito su questa storia infinita della nascita del mio Salvatore? Come Maria, penso a come lo Spirito di Dio aveva organizzato ogni particolare, dal più trascendente al più insignificante: persone, luoghi, tempismo. Ecco cosa più piace a Dio; adora lavorare su molti livelli.

Vedo come la mia vita si è intrecciata con quella di tante persone e come gli avvenimenti delle nostre esistenze separate si sono sviluppati per sbocciare in grandi momenti di connessione. Rimango *meravigliata* quando vedo i fili intessuti dell'arazzo della mia storia; *faccio tesoro* di ogni ricordo e lo *medito* nel mio cuore.

SALLY GARCÍA È UN'EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA;
FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN CILE. ■

1. Luca 2,16-19, corsivo aggiunto.



LO SCOPO DEL NATALE

DOPPO UN PAIO DI NATALI DI BASSO PROFILO DI FILA, A CAUSA DELLE RESTRIZIONI DOVUTE ALLA PANDEMIA, molti di noi sono passati a festeggiamenti più semplici e intimi. Questo ci ha riportato al vero messaggio del Natale: una dimostrazione di gratitudine e apprezzamento per il regalo che Dio ci ha fatto quella notte, suo Figlio. E l'espressione di quella riconoscenza mediante gesti di amore nei confronti del nostro prossimo.

Il Natale in fondo è una celebrazione dell'amore di Dio per ognuno di noi. Il modo migliore per festeggiare il Natale è esprimere a Gesù il nostro amore e la nostra gratitudine. È anche un momento in cui possiamo fermarci a ricordare quelli che spesso vengono dimenticati e a cercare di aiutare i bisognosi.

Sono cose che non solo rendono felice Dio, ma anche producono in noi una profonda soddisfazione. Il Natale non è reso speciale da regali, decorazioni e feste, ma da ciò che diamo a Gesù e agli altri. Dare dal profondo del cuore dimostra una vera riconoscenza per tutto ciò che Dio ci ha dato. ■

UNA PREGHIERA DI NATALE

Gesù, tu sei Dio e sei uomo, Re e servo di tutti. Hai lasciato il tuo trono eterno in Cielo per farti mortale. Sei diventato uno di noi per poterci salvare. Mi sento travolgere dall'emozione quando penso a come sei entrato umilmente nel nostro mondo e l'hai cambiato per sempre.

Quando sei nato in mezzo a noi ci hai portato i regali più belli che si possano immaginare: salvezza, pace, speranza, amore. Chi avrebbe mai pensato che simili cose sarebbero arrivate sotto forma di un bambino, nato da persone umili, avvolto in fasce e messo a dormire in una mangiatoia?

Grazie che per merito del Natale non sono mai solo. Che abbia o meno la benedizione di parenti ed amici, che le cose vadano bene o male, ho sempre te e il tuo amore perché sei nel mio cuore. Grazie per aver scelto di provare sia le gioie sia i dolori del mondo. Grazie per aver sopportato le lacrime, il dolore, la frustrazione, la solitudine, la stanchezza e la morte, così da poterci capire veramente. Non è mai esistito un amore perfetto come il tuo!



SOLITUDINE A NATALITÀ

CURTIS PETER VAN GORDER

SE TI SENTI SOLO A NATALE, non sei l'unico. Le canzoni di Natale tristi sono popolari perché hanno risonanza nel cuore di molti.

Per molte persone quest'anno il Natale sarà tinto dalla perdita di una persona cara, di un compagno o una compagna. Le decorazioni, l'albero e tutte le tradizioni natalizie non sono la stessa cosa quando sei da solo e tutti gli altri si godono la famiglia e gli amici. Come dice la canzone "Triste Natale": «Non sarà lo stesso tesoro, se non sei qui con me».

Quanto è diffusa la solitudine in questo periodo dell'anno? L'organizzazione "Age UK" calcola che 450.000 persone saranno da sole questo Natale. La "Campagna contro la solitudine" dice che in Inghilterra 800.000 persone sono "cronicamente sole", quasi tre milioni sono sole e cinque milioni considerano la televisione la loro forma principale di compagnia.

La solitudine cronica è più che il trovarsi da soli. Vuol dire sentirsi isolati, senza il sostegno di altri per un lungo periodo. Possiamo essere circondati dalla gente e sentirci lo stesso soli. Questo isolamento può essere autoimposto dalle proprie inibizioni, oppure può risultare dalla mancanza di capacità comunicative o da difficoltà fisiche. In ogni caso, questo isolamento può causare sensazioni di stress, bassa autostima o depressione.

Paul McCartney racconta che la sua canzone «Eleanor Rigby» («Tutte le persone sole, da dove vengono?») era stata ispirata dalle sue esperienze di quand'era bambino. «Quando ero molto piccolo, vivevo in un quartiere dove c'erano molte signore anziane. Mi piaceva sedermi con loro perché avevano tutte queste storie fantastiche sulla 2a Guerra Mondiale. Andavo a trovare una signora in particolare e facevo la spesa per lei — sapete, non poteva uscire. Così avevo in mente quella figura di una vecchia signora sola. Negli anni ne ho incontrate ancora un paio e forse la loro solitudine mi ha fatto empatizzare con loro. Così ho cominciato questa canzone sull'anziana signora sola che raccoglie il riso in chiesa, che non raggiunge mai i suoi sogni nella vita».¹

Una cosa che possiamo ricavare dalle esperienze di McCartney è che alle persone anziane piace avere intorno dei giovani a cui raccontare le proprie storie. La generazione anziana ha molto da passare alla generazione successiva e i più giovani possono trarre grande vantaggio da chi ha già percorso un bel po' della lunga strada della vita.

1. Paul McCartney, intervista del 2018 a GQ.

LE



Quando la nostra famiglia viveva in Giappone, abbiamo formato un coro con i nostri figli e i loro amici per andare a far visita agli ospiti delle case per anziani durante la stagione natalizia. Il clou del programma era dopo lo spettacolo, quando i bambini si mescolavano agli anziani e chiacchieravano con loro. Siccome tornavamo regolarmente tutti gli anni, alcuni degli anziani dicevano che rimanevano in attesa della nostra visita per il resto dell'anno. Sembrava che fossimo tra i pochi visitatori che alcuni di loro ricevevano.

Cosa possiamo fare per alleviare la solitudine degli altri, o perfino la nostra, questo Natale? Ecco alcuni suggerimenti che potresti trovare utili:

1. CERCA IL CONTATTO CON GLI ALTRI. Forse hai un vicino che non ha dei parenti, o hai un amico cui farebbe piacere invitarti, se sapesse che ti senti solo. Fai il primo passo per stare con gli altri, mettendoti in contatto con loro. Cerca un'opportunità di stare con la gente e di essere un regalo per gli altri in questo periodo.

2. Questa lista è adattata dall'Associazione evangelica Billy Graham <https://billygraham.org/story/are-you-lonely-this-christmas>

2. AIUTA CHI HA BISOGNO. Ci sono molti modi per aiutare altri nella comunità in questo periodo dell'anno. Che si tratti di fare il volontario in una mensa per i poveri o di mandare dei biglietti d'auguri, trova un'attività che ti appassioni e falla.

3. LASCIA CHE LA PRESENZA DI GESÙ RIEMPIA IL TUO CUORE. Approfitta di questo periodo di meno distrazioni dalle attività sociali per conoscere meglio il tuo Salvatore. Leggi la sua Parola nella Bibbia e rimani aperto per vedere cosa vuole insegnarti.

5. ESCI DI CASA QUANDO PUOI. Ci sono diverse attività di cui approfittare in questo periodo dell'anno: canzoni e concerti, servizi religiosi e spettacoli di luci natalizie. Unisciti alle festività e celebra la nascita del nostro Salvatore.²

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; [[[HTTP://ELIXIRMIME.COM](http://elixirmime.com)]] HA PASSATO 47 ANNI COME MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

Una OCCASIONE per AMARE

MARIA FONTAINE

PER MOLTI DI NOI, FIN DA BAMBINI, il Natale è stato un momento speciale per celebrare la nascita di Gesù, fare e ricevere regali e passare tempo con la famiglia e gli amici. Il Natale, però, non è solo un momento per godere di queste benedizioni; è anche l'opportunità più grande dell'anno per parlare al mondo del nostro prezioso Salvatore. Forse più che in qualsiasi altro giorno dell'anno è un momento in cui la gente pensa al miracolo che sta al cuore del cristianesimo: Dio ha mandato il suo prezioso Figlio nel mondo per riportarci a Lui. Perfino nelle culture non cristiane la gente è interessata a conoscere il vero significato del Natale.

Noi che abbiamo sperimentato l'amore divino in Gesù abbiamo la possibilità di fare il regalo più bello, questo Natale, non solo a chi conosciamo bene e ci sta a cuore, ma anche ai vicini e agli estranei che fanno parte del nostro mondo. Intorno a noi ci sono persone dal cuore stanco e triste, che cercano un consolatore, che bramano un Salvatore. Alcune sono sopraffatte dal timore e dall'incertezza. Altre sono colme di disperazione. Altre portano un carico di risentimenti e di colpe, o sono prigioniere del vuoto, afflitte dal dolore o tormentate da problemi troppo grossi per risolverli da sole.

1. Vedi Matteo 5,14-16

2. Vedi Giovanni 20,21



Gesù le ama e vuole accoglierle tra le sue braccia; ma nonostante sia onnipotente, onnisciente e abbia tutto l'amore possibile, ha bisogno del nostro aiuto! Noi siamo i suoi occhi per cercarle, le sue orecchie per sentire il loro pianto, la sua voce per rispondere e consolarle, le sue braccia per abbracciarle.

Questo Natale puoi fare una differenza. Anche il minimo tentativo di condividere il poco che hai può diventare una luce brillante nella vita di altri, un raggio di speranza che penetra nel buio che li avvolge.¹

Cerca di raggiungere gli altri. Spiega loro come Gesù scese sulla terra per amarli, come morì per salvarli e come risorse per portarli in un mondo nuovo e meraviglioso che possono sperimentare qui sulla terra adesso

e poi per sempre in paradiso. Proclama che celebriamo la nascita di un Salvatore vivo che rappresenta l'unica risposta ai loro bisogni più grandi.

Come suo Padre mandò Lui, così Gesù manda noi.² Sii le sue mani. Sii i suoi piedi. Sii i suoi occhi. Sii le sue labbra. Guarisci chi ha il cuore rotto; libera i prigionieri; ridai la vita a chi è morto nella colpa e nel peccato; accogli i reietti, gli estraniati, i proscritti.³ Predica il Vangelo ai poveri; spezza le catene della malvagità, spezza ogni giogo, libera gli oppressi.⁴ Dai loro un diadema invece della cenere, l'olio della gioia invece del lutto, il manto della lode invece di uno spirito abbattuto. Liberamente hai ricevuto, liberamente dai.⁵

E non limitiamoci al Natale! Continuiamo a dare, a condividere e amare allo stesso modo per tutto il prossimo anno. Rendiamo ogni giorno una celebrazione della nascita di Gesù, che ha portato la promessa di una nuova vita per tutti.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

3. Vedi Isaia 61,1,3

4. Vedi Matteo 11,5; Isaia 58,6

5. Isaia 61,3; Matteo 10,8

RIFLESSIONI

IL MOTIVO DI QUESTA STAGIONE

Che cos'è il Natale? È tenerezza per il passato, coraggio per il presente, speranza per il futuro. È un desiderio ardente che ogni calice possa traboccare di benedizioni, ricche ed eterne, e che ogni strada possa portare alla pace.

—*Agnes M. Pahro*

È il Natale nel cuore che mette il Natale nell'aria.

—*W. T. Ellis (1845–1925)*

A Natale, mentre ti godi le benedizioni della vita, fermati a pensare alle misere circostanze in cui nacque Gesù. Aveva così tanto, ma si adattò a così poco. Tutto ciò che abbiamo lo dobbiamo a Lui.

—*Maria Fontaine*

È Natale ogni volta che permetti a Dio di amare gli altri attraverso di te. Sì, è Natale ogni volta che sorridi a tuo fratello e gli offri una mano. —*Madre Teresa (1910–1997)*

IL SORGERE DEL SOLE INVITTO

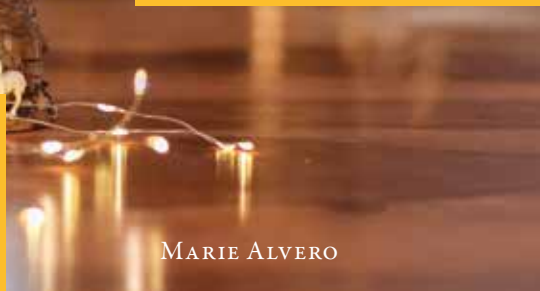
Non esiste alcun tipo di prova riguardo alla data della nascita di Gesù. La data cominciò a essere festeggiata il 25 dicembre a Roma, nella prima parte del quarto secolo (336 d.C.), come controparte cristiana di una festa pagana, popolare tra gli adoratori di Mitra, chiamato Sol Invictus, il Sole Invitto. Nel momento stesso in cui i giorni sono più brevi e le tenebre sembrano aver sconfitto la luce, il sole passa il suo nadir. I giorni si allungano e anche se il freddo aumenterà ancora per un bel po', la sconfitta dell'inverno è certa. Questo processo astronomico è una parabola della vita dell'Incarnato. Nel momento in cui la storia raggiunge il punto più buio, e nel luogo più inaspettato e meno ovvio, nasce il Figlio di Dio. —*Joe Pennel Jr.*



Se non hai ancora conosciuto Gesù, ricevendolo come tuo Salvatore, puoi chiedergli di entrare nel tuo cuore, con il suo amore, la sua vita, la sua verità, pace, abbondanza e felicità, qui, adesso e per sempre. Semplicemente prega:

Caro Gesù, grazie per aver dato la vita per me. Ti prego di perdonare i miei peccati; entra nel mio cuore, donami la vita eterna e riempiami del tuo Spirito Santo. Amen.

INCONTRARE GESÙ



MARIE ALVERO

CHE SUCCEDA QUANDO ARRIVA NATALE E SEI TRISTE, IN LUTTO O SOLA? Oppure quando, invece di anticipazione ed entusiasmo, provi solo un senso di timore e perdita? Sai che dovrebbe essere il periodo più felice dell'anno, ma non ti senti proprio così. Va bene. Non è necessario riparare dolore, lutto o perdita. Tanto non possiamo farlo lo stesso.

Non penso che i pastori che curavano le pecore quel primo Natale pensassero che fosse una notte speciale. Era solo un'altra notte gelida a Betlemme. La cittadina era invasa da visitatori giunti lì per il censimento, un promemoria dell'oppressione romana. Niente sembrava particolarmente incoraggiante.

Gli angeli però riempirono il cielo del messaggio che non dovevano avere paura; quella notte, nella loro città era nato il loro Salvatore. Tutto nella normalità di quella notte e improvvisamente nacque la speranza. Il Redentore era arrivato!

Se non te la senti di seguire tutte le feste della stagione, cerca di concentrarti sulla Speranza della stagione. Gesù arrivò e con Lui la redenzione dai nostri peccati, dal trauma e dalla separazione da Dio. Questa riflessione non

richiede alberi e guarnizioni, regali e decorazioni. Sei tu da solo, salvato da Gesù, a fare una festa.

Ecco alcune cose che puoi fare se questo non è il tuo Natale più allegro:

Leggi il Vangelo di Luca, capitoli 1 e 2, e fatti riempire il cuore dalla speranza portata dalla nascita di Gesù.

Entra a far parte di qualcosa di significativo: un coro, un'associazione benefica, un club del libro, un progetto, qualsiasi cosa ti possa interessare e aiutare a comunicare con gli altri.

Cambia scenario. Non è sempre possibile, ma a volte andare in qualche posto nuovo o fare un'attività diversa può servire a cambiare la tua prospettiva.

Lascia che il Natale passi nella semplicità. Se non te le senti di partecipare a grandi eventi, ci saranno altri momenti per fare festa.

Gesù ti verrà incontro lì dove sei, a Natale o in qualsiasi altro giorno dell'anno.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■



TRA UNA FESTA E L'ALTRA

JOYCE SUTTIN

QUANDO ERO BAMBINA, odiavo i giorni dopo Natale. Avevo ricevuto tutti i miei regali e non potevo più aspettarmi altro. Probabilmente era un problema di ingratitudine. Spesso pensavo che avrei dovuto ricevere qualcosa di meglio o che mi ero persa qualcosa.

Anche da adulta ho avuto la stessa sensazione di insoddisfazione dopo il Natale e ho imparato a tenermi occupata per combattere un senso di depressione. Il crescendo prenatalizio è un periodo così occupato — si comprano regali, si pianificano menù, si pulisce casa e si fanno preparativi per il grande giorno — che non ho quasi tempo di pensare a me stessa. La gente conta su

di me e devo essere forte. Devo essere organizzata. Devo mettere tutti gli altri a loro agio.

Invece in quei primi giorni tranquilli dopo Natale trovo difficile mantenere tutto quell'ottimismo. Penso di aver superato la mia ingratitudine infantile per i regali; si tratta più di non aver trovato il tempo di ascoltare il mio cuore e prestare più attenzione a me stessa. Lo sfinimento comincia a farsi sentire, dopo aver riversato tutta quell'energia sugli altri.

Il Natale mi riporta alla mente la gioventù, le persone che ho amato, i ricordi dolci e anche quelli amari, quando ripenso alle persone che ho perso. Tanti Natali sono arrivati e passati, il tempo è scivolato e arrivato al presente. Tanti Natali pieni di dare e ricevere, famiglia e persone care, ricordi di persone presenti e passate.

Poi, però, quando metto via le decorazioni natalizie fino all'anno prossimo e comincio a prepararmi per l'Anno Nuovo, comincio a provare entusiasmo. Scrivo elenchi. Pianifico il mio anno. Ripulisco armadietti, ripostigli, la mia scrivania. Elimino cose inutili. Tutto questo tende a rinfrescarmi la mente e prepararmi per ciò che verrà. Guardo alle perdite con uno sguardo di gratitudine per aver vissuto e amato. Ringrazio Dio per tutti i cambiamenti che arriveranno con l'anno prossimo. La mia tristezza post-natalizia si trasforma in anticipazione per l'Anno Nuovo.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI USA. ■

Chiudo gli occhi a cose vecchie e finite. Apro il mio cuore all'inizio di cose nuove. —*Nick Frederickson*

Fai un salto di fede e inizia questo meraviglioso anno nuovo credendo. —*Sarah Ban Breathnach (n. 1947)*

Il segreto del cambiamento è concentrare tutte le proprie energie, non per combattere il vecchio, ma per costruire il nuovo. —*Dan Millman (n. 1946)*

Domani è la prima pagina vuota di un libro di 365 pagine. Scrivi un bel libro. —*Brad Paisley (n. 1972)*

DA GESÙ CON AMORE

Dammi il tuo cuore

Tutti sanno che il denaro non può comprare la felicità, tuttavia la gente è così impaziente durante le feste da trascurare questo fatto. È molto facile rimanere intrappolati nella corsa frenetica di comprare gli ultimi articoli e giocattoli per i tuoi cari, mentre trascuri i momenti preziosi che potresti trascorrere con la famiglia e gli amici, condividendo con loro il miglior regalo del mondo: l'amore nel cuore.

La stagione natalizia riguarda Me, tuttavia i negozi non espongono i regali che desidero per il mio compleanno. Il dono che mi piace ricevere più di tutti, è lo stesso che è tanto prezioso per la tua famiglia e per i tuoi amici: il tuo amore, il tuo tempo e la tua amicizia.

Ciò che desidero di più è un posto nel tuo cuore. Il miglior regalo che puoi farmi è un invito a entrare nel tuo cuore e a non lasciarlo più. Non abbatto mai nessuna porta; aspetto sempre un invito. Io busso soltanto, e spero che sentirai la mia voce alla porta del tuo cuore e l'aprirai per farmi entrare.¹

Il tuo cuore è un dono inestimabile e mi è caro. Gli altri doni invecchiano e si rompono, oppure si consumano con il tempo, ma ti prometto che se mi regalerai il tuo cuore, lo riempirò con il mio calore e il mio amore eterno.

1. Vedi Apocalisse 3,20.

